

Oltre l'8 marzo Donna - Lavoro - Famiglia



RELAZIONE DI LUISELLA SPIGNESI
SECRETARIA CONFEDERALE REGIONALE FP CISL

Martedì 08 aprile 2011 ore 9³⁰ - Cagliari – Salone «Giuseppe Sechi»



Un saluto e buon lavoro a noi in questo percorso complicato che ci vede protagoniste nella vita e nella scelta di fare sindacato come lavoratrici.

Sfogliando su un blog, in questi giorni, ho letto dei commenti tra donne dove citavano alcune considerazioni scritte nel 1894, da una suffragetta, ai tempi in cui le donne non avevano neppure il diritto di voto.

“Non rinunciate a nulla, neppure a una briciola della vostra identità femminile, del vostro amore per i bambini, della vostra cura per i malati, della vostra gentilezza, del vostro dominio su voi stesse, della vostra fedeltà alla coscienza e al senso del dovere, perché la politica ha un enorme bisogno di tutte queste cose”.

Nel leggere queste parole mi stupisco di quanto siano attuali. Eppure sono state scritte nel 1894.

Certo tante cose sono cambiate, ora le donne hanno diritto al voto, possono finalmente dire di aver raggiunto una piena parità di diritti nel lavoro e nella politica. Ma ne siamo davvero sicuri? E soprattutto, a quale prezzo?

Oggi una donna può studiare in qualsiasi campo, può aspirare ad una ottima carriera lavorativa, può impegnarsi in politica, può addirittura fare il soldato. Ma allora come mai ancora troppe donne non occupano i vertici delle aziende o non ricoprono importanti incarichi pubblici, nonostante le così dette “quote rosa” e nonostante le statistiche indichino che le donne a scuola e all’università conseguono ottimi risultati? Credo che la risposta sia da ricercare nella frase che ho ricordato.

“Non rinunciate a nulla, neppure a una briciola della vostra identità femminile”.

Noi donne abbiamo lottato e ottenuto di poterci affermare nel lavoro e nella politica, ma credo che nel farlo abbiamo dimenticato chi siamo realmente. Se ci pensate, noi facciamo tutto quello che fanno gli uomini, abbiamo gli stessi orari di lavoro, perseguiamo gli stessi obiettivi, fino a quando non si hanno responsabilità familiari. Perché dopo, poche riescono ad affermarsi e sempre troppe devono scegliere fra carriera e famiglia.

Una volta laureate, passiamo un’eternità fra un contratto a progetto e l’altro, senza diritti, pagate con stipendi da fame. Con la lettera di dimissione in bianco firmata da noi e pronta all’uso nel cassetto del capo. La famiglia la costruiamo sempre più tardi, perché OGGI non si può progettare.

Perché, la Famiglia che dovrebbe essere considerata dallo stato come un investimento per la società, è lasciata a se stessa.

Abbiamo necessità di servizi/tutela alla famiglia, come gli asili nido (quelli aziendali sono molto spesso un’utopia, quelli comunali non c’è mai posto, i privati costano troppo) e il sostegno al reddito non è previsto. Ci si aspetta che Una donna deve saper fare dei sacrifici, compreso quello di vedere i propri figli cresciuti e non aver goduto delle loro prime esperienze di cui ogni individuo ha necessità per costruire un rapporto familiare.

Quante donne riescono a essere presenti nella vita dei propri figli senza rischiare il posto di lavoro e senza inclinare i rapporti matrimoniali? Chi ci riesce è considerata una privilegiata.

Abbiamo la responsabilità di affermare i nostri diritti e tutelare le differenze.



Noi dobbiamo, con tutte le nostre forze, far sì che il nostro essere donne debba costituire un punto di forza per la società, e non un impiccio contro la produttività. A chi dice il contrario, ricordo che i nostri figli crescono senza i genitori per quasi tutto il giorno, molto spesso senza regole e senza l'amore e i punti di riferimento che solo i genitori e la famiglia sanno dare, questi saranno i cittadini di domani.

Viviamo in un paese che non cresce destinato a morire, perché le donne, consapevoli di non avere sostegni, rinunciano a mettere al mondo i figli.

Ma per i nostri problemi chi deve decidere?

Chiaro e palese "Dobbiamo decidere noi", e non demandare agli uomini la tutela delle nostre esigenze, iniziando a costruire un mondo che tenga conto della nostro essere.

Le nostre madri, che per i nostri diritti hanno lottato mettendosi in contrapposizione con gli uomini, ai quali dovevamo, al loro tempo, dimostrare a tutti i costi di essere migliori di loro; hanno creduto che la parità fosse essere uguali agli uomini.

Ma la diversità è la vera ricchezza delle Donne.

Oggi è nostro dovere creare una nuova stagione di politiche sociali attive e di rafforzamento del welfare. Regionale e Locale. Collaborando e lavorando con tutti i soggetti per creare nuove politiche della famiglia, rivalutando i diritti dei giovani, valorizzando la disabilità, migliorando le condizioni sociali per gli immigrati, sostenendo le famiglie e l'assistenza alle persone a rischio povertà, realizzare nuovi servizi per coloro che non sono autosufficienti perfezionando l'integrazione sociale.

A tutto questo si integrano le tematiche delle Politiche di Genere e le Pari Opportunità che rappresentano un fatto di avanzamento sociale e culturale e di LIBERTA'.

Ma le novità non mancano soprattutto a livello sindacale, sia confederale CISL, che di categoria FP, dove li vedono coinvolti a tracciare nuove strade per sopperire alle necessità della famiglia partendo dal lavoro.

Di valorizzazione del talento femminile ha parlato Liliana Ocmin, Segretario confederale della Cisl Nazionale, con delega a Donne-giovani-immigrati, in una intervista dice: "L'accordo raggiunto in commissione Finanze di Palazzo Madama sul ddl che prevede, a partire dal 2015, la presenza di almeno un terzo di donne nei CDA (consigli di amministrazione) darà un'accelerazione significativa al processo di valorizzazione dei talenti femminili. I numerosi dibattiti di questi giorni, unitamente al messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la Giornata Internazionale della Donna, hanno contribuito a sbloccare l'iter di approvazione al Senato del disegno di legge bipartisan sulla presenza delle donne nei Cda, negli organismi statutari e nel management delle imprese pubbliche e private".

La CISL FP Nazionale ha lavorato bene e elaborato importanti politiche, inserite nella rete di sinergie con le Politiche di conciliazione da definire nei contratti integrativi.

La p.a. rappresenta in Italia un grande bacino di occupazione per le donne, sia perché da questa dipende a vari livelli l'organizzazione e l'erogazione di quei servizi sociali senza i quali il sostegno alla famiglia e alle donne lavoratrici è destinato a rimanere a margine delle buone intenzioni. Le parti sociali hanno trovato una convergenza non solo sui principi ma anche, per la prima volta, sulle leve attraverso cui dare loro attuazione. Perché come per la parità salariale, non basta formulare un principio in un testo di legge se poi non si indivi-



duano i metodi, gli strumenti, i soggetti per calarlo nei complicati scenari della realtà lavorativa.

Gabriella Di Girolamo, Segretario nazionale FP, con delega alle politiche di genere afferma: La crescita esponenziale delle donne negli ambiti lavorativi rappresentati dalla Cisl Fp è la buona notizia del nostro tempo. Quella di rappresentarne il comune sentire, i bisogni e le aspettative è la sfida che dobbiamo vincere. Molti studi dimostrano come, una adeguata offerta di asili nido combinata con congedi parentali non troppo lunghi ma meglio pagati, potrebbe portare anche in Italia ad un aumento dell'occupazione femminile senza ridurre la fecondità.

Presentato questo quadro generale atto a dare una visione di insieme del problema, è possibile riferirsi al progetto Nidi P.A. promosso, tramite un Protocollo di Intesa, dai Ministri Carfagna, Brunetta e Giovanardi nel 2009 con l'obiettivo di attivare un insieme coordinato di azioni e di interventi volti a favorire la realizzazione, presso le pubbliche amministrazioni di tutti i livelli di governo, di "nidi aziendali" e di eventuali altri servizi socio-educativi per l'infanzia, al fine di tutelare e favorire il lavoro femminile, anche nell'ottica del progressivo innalzamento dell'età pensionabile delle dipendenti pubbliche.

La promozione degli asili aziendali all'interno delle amministrazioni pubbliche viene, in parte, finanziato con i risparmi ottenuti e che si otterranno a seguito dell'innalzamento dell'età pensionabile, imposto dall'Europa all'Italia, prevista per le lavoratrici del settore pubblico.

Queste sono le politiche che ho voluto richiamare, molte altre ve ne sono.

Ho apprezzato e sentito con interesse gli interventi che mi hanno preceduto.

Certamente porteranno la CISL ad essere dentro le cose e dentro le vite delle persone con merito e

responsabilità, e perché no, con un tocco femminile di sensibilità e attenzione.

E' chiaro che anche noi nella nostra Regione e al nostro interno, dobbiamo costruire sinergie affinché si individuino tutte le buone pratiche per poter lavorare insieme.

Che sia per noi oggi l'inizio di un buon percorso e una nuova stagione.

Ho iniziato il mio intervento con una frase che arriva del passato fino ad arrivare ai giorni nostri perché la storia ci ha insegnato ad essere ciò che siamo oggi nel nostro tempo. Perciò concludo citando una frase sempre attuale, che tra l'altro mi ha accompagnato in molti percorsi della mia vita.

Rousseau Mary Wollstonecraft :

“ Io non mi auguro che le donne abbiano potere sugli uomini, ma su se stesse.”
GRAZIE